



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

10 Maggio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90.

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75
1945 > 2020

Ragusa

LA SPERANZA



Nel weekend decisivo
disposti più controlli
ma senza tolleranza zero
A Palermo l'ira di Orlando
«Chiudo spiagge e prati»
Basso profilo di Musumeci
in settimana l'ordinanza
e niente strappi con Roma

BARRESI, NANEFFI, NESTICÒ, SGHERRI pagine 2-3

MARIO BARRESI

Aperture soft senza strappi vince la linea di Musumeci (già pronto per la "fase 2,5")

CATANIA. La strategia politica c'entra. Ma fino a un certo punto. Nello Musumeci sta giocando la partita della "fase 2,5" con un profilo più basso degli aperturisti incalliti. Ha firmato il documento dei governatori di centrodestra per incalzare Palazzo Chigi sull'autonomia delle scelte delle Regioni. Ma poi non ha forzato la mano nello scontro con Roma. Nessuna ordinanza di sfida, come ad esempio quella di Iole Santelli in Calabria, ieri bocciata dal Tar, sulla riapertura-lampo di bar e ristoranti. E neppure roboanti esternazioni, men che meno su «passaporti» (o ponti) «degli innamorati». Musumeci ha tenuto il punto. Partendo da una premessa: «Guai a pensare che la partita sia vinta perché il virus è ancora anche qui in Sicilia». E arrivando a una conclusione che va ripetendo da giorni: «Al governo chiediamo linee generali all'interno delle quali i governatori, che concordano tutti sulla necessità di riaprire, si possono muovere in base alle esigenze dei territori. Sono convinto che da Roma arriverà il disco verde che consentirà di muoverci in base alla curva epidemiologica dei nostri territori».

La sconfitta della pasionaria Santelli dà ragione alla linea di Musumeci. E il governatore sembra anche essersi sfilato dagli altri colleghi più scalpitanti, in primis il veneto Luca Zaia che chiede al governo «un bel Dpcm con un solo articolo: si delegano le Regioni alle riaperture». Una reazione, opposta e contraria, al «consiglio disinteressato» di Gianfranco Micciché che gli chiedeva di «fare asse» proprio con Santelli e Zaia? Non proprio, al netto di maliziose congetture politiche. La condotta di Palazzo d'Orléans si fonda innanzitutto su quello che nel gabinetto di guerra definiscono «un rapporto diretto e costante con Roma», portato avanti anche negli ultimi giorni «senza subaltermità e con il reciproco rispetto». Un dialogo non ostentato, che ha prodotto i suoi risultati. «Io non ho mai fatto una ordinanza non compatibile, a parte qualche



«Niente paura, troppa incoscienza». La Pescheria di Catania, fra nuove regole e caos

FOTO SANTI ZAPPALÀ

piccola forzatura, con le disposizioni dell'unità di crisi nazionale», ha ammesso Musumeci a *RadioUno* venerdì. Ed è proprio così. Perché la sua ordinanza "autonomista" sulla fase 2 l'ha già fatta prima della fine del lockdown. E in quel testo, «spulciato dagli uffici articolo per articolo», come rivelato a *La Sicilia* da fonti del ministero degli Affari regionali, c'erano già delle maglie più larghe dell'ultimo Dpcm: dalle seconde case di villeggiature alle attività sportiva nei circoli, dagli ambulanti ai cimiteri. Non soltanto scelte avallate dal comitato tecnico-scientifico che affianca la Regione, ma anche misure frutto di una certa attività diplomatica sull'asse Palermo-Roma. Un «rapporto istituzionale corretto, nella consapevolezza dei ruoli ma an-



AUTONOMIA E DIALOGO

Santelli flop, il governatore si sfilò da Zaia. Il filo diretto con il governo. Nodi decisivi a giorni, poi altra ordinanza «Disco verde da Roma, liberi in base alla curva di contagi»

che delle differenze politiche», secondo esponenti del governo regionale. Lo stesso rapporto per cui, venerdì, Ruggero Razza è stato a tu per tu, in una videoconferenza di oltre un'ora, con il ministro della Salute per «una forte accelerazione al progetto di realizzazione, assieme al Rimed, di I-smett2 a Garini». L'assessore non lo nasconde: «Ho trovato Roberto Speranza disponibile e già sul pezzo». E non soltanto su questo tema. Anche le circolari esplicative della protezione civile regionale rispondono alla medesima logica di "libertà concertata". Nell'ultima, di venerdì notte, si precisa ad esempio che - sull'attività di bar, ristoranti, pasticcerie e rosticceria disciplinata dall'ultima ordinanza del governatore - «servizio a domicilio e

asporto in Sicilia sono consentiti anche la domenica e si potrà usufruire del servizio da fuori comune: posso riceverlo a casa o andarlo a prendere in un altro centro abitato».

Avanti adagio, dunque. Anche perché - e questa è un'altra riflessione che Musumeci ha condiviso con i suoi fedelissimi - «non avrebbe senso forzare la mano e alzare polveroni per anticipare di pochi giorni quello che si potrà regolamentare, con margini di autonomia, dal 18 maggio in poi». Quella che si apre domani, infatti, sarà la settimana decisiva per concordare le riaperture sempre invocate dalla Regione: attività commerciali, ma anche bar e ristoranti con servizio nei locali (privilegiando chi ha spazi sufficienti all'interno e possibilità di tavoli all'esterno) e parrucchieri. «Io i saloni e i piccoli negozi li avrei aperti anche dal 4 in poi», confessa il presidente della Regione. A breve è in programma la cabina di regia fra Palazzo Chigi ed enti locali, di cui il governatore siciliano fa parte. E lì si scioglieranno gli ultimi nodi. Nel frattempo Musumeci non sta con le mani in mano: sul suo tavolo, oltre al dossier dei «saggi» sui diversi livelli di sicurezza nelle singole attività, c'è anche una bozza della nuova ordinanza. Da firmare «a metà mese», com'è intenzionato, con regole valide in Sicilia dopo il 17, data di contemporanea scadenza degli ultimi provvedimenti di Conte e di Musumeci.

E anche le scene osservate sulle strade siciliane («troppe persone senza mascherine, io le renderò obbligatorie anche nei luoghi pubblici all'aperto») e le «concertanti immagini» arrivate dai Navigli di Milano hanno un peso nella prudenza del governatore nelle ultime ore. Così come l'invasione che ha costretto il sindaco di Catania, Salvo Poghiese, a chiudere il borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti e che ha indignato Leoluca Orlando al punto di annunciare l'altolà in spiagge e giardini. «La paura del virus sembra già un ricordo, vedo troppa incoscienza in giro», va sospirando Musumeci da un paio di giorni.

Twitter: @MarioBarresi

VITTORIA

Furti con spaccata, Sviluppo Ibleo
«Momento no per la nostra città»

XI NADIA D'AMATO pag. XII

IL DISAGIO

Cyberbullismo
«Il virus non ferma
le indiscriminate
aggressioni digitali»

NADIA D'AMATO pag. III



«Cyberbullismo, il virus non ferma le denigranti aggressioni digitali»

NADIA D'AMATO

“C'è una “fase 2” anche per la teledidattica, ma non contiene norme, indicazioni e suggerimenti per il dopo lockdown. Al contrario, è ricca di vecchie e nuove azioni di cyberbullismo, le aggressioni digitali tra pari che dai social e dai sistemi di messaggistica hanno oggi invaso le piattaforme per l'insegnamento online, le varie Zoom, Meet, Teams, Webex, Jitsi meet e via dicendo”. A segnalarlo, Giuseppe Ruffa, pedagogo e responsabile dell'Ambulatorio antibullismi dell'Asp di Ragusa che, in questi giorni, sta raccogliendo le richieste di aiuto di docenti e dirigenti scolastici.

È un fenomeno solo provinciale?

“No. Accade in tutta Italia dove giornalmente, da oltre due mesi, ben otto milioni di studenti sono collegati ogni giorno con ottocentomila insegnanti e docenti. Alle vecchie aggressioni online tra pari, si sono aggiunte le moderne azioni di disturbo e di denigrazione verso gli adulti con tanto di costituzione di gruppi social stabili contro questo o quell'insegnante. Per spiegare meglio cosa accade, cominciamo dal vecchio cyberbullismo: si tratta di episodi di aggressioni online di un singolo o di gruppi di giovani verso un coetaneo o nei riguardi di un gruppo di pari. Nessuna novità rispetto al passato. Si va dalla presa in giro alla diffusione di stickers per

mettere alla berlina il malcapitato, alla costituzione di gruppi whatsapp che si concentrano sulla denigrazione della vittima. Cyberbullismo diretto ed indiretto. Adesso, però, sta avanzando una forma nuova di violenza digitale: quella che non ha rispetto per nessuno, neanche per gli adulti significativi, in particolare per i docenti e gli insegnanti. Sono almeno un paio i casi che come ambulatorio antibullismo stiamo attenzionando a seguito delle segnalazioni di altrettanti

dirigenti scolastici iblei. Si tratta di vere e proprie incursioni digitali per mano di soggetti interni alla scuola; incursioni che si verificano nel corso delle telelezioni con un unico obiettivo, denigrare il “prof.” di turno mentre lo stesso sta parlando con gli studenti collegati. Ciò attraverso parole fuor di luogo o mediante foto scattate all'insaputa dello stesso docente. Foto e materiale vario che, nel caso specifico, sarebbero finiti in un gruppo social appositamente attivato do-

ve decine di giovani (anche esterni la scuola) si sarebbero scatenati con insulti, prese in giro e denigrazioni di vario tipo. Il tutto rigorosamente anonimo, come vuole il “vecchio” copione del cyberbullismo. Una specie di evoluzione darwiniana delle aggressioni in rete, ciò che si definisce cyberharrassment, ovvero aggressioni digitali di un adulto verso un giovane o di un minore verso un soggetto maturo. Che fare? Ho consigliato, come sempre, di conservare le

prove di quanto accaduto e sporgere denuncia alla Polizia postale o ai Carabinieri. Venuti a conoscenza della identità del ragazzo che aveva aperto bocca e fatto i nomi, però, i responsabili di quanto sopra lo hanno preso di mira insultandolo, denigrandolo e minacciandolo sia su whatsapp che nei social. Anche in questo caso ho suggerito e suggerisco di denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine, per dare un segnale preciso sia ai giovani che agli stessi adulti impegnati nella teledidattica”.

Cosa possono fare genitori, insegnanti e alunni per prevenire queste situazioni?

“Servendomi dei miei canali telematici e social ho consigliato ai genitori di effettuare sempre gli aggiornamenti richiesti dal sistema e di installare o filtri orari o il classico “parental control” nei loro strumenti telematici. Li ho anche invitati ad essere sempre presenti nel momento in cui i figli, specie se piccoli, si collegano con gli insegnanti. Ho invitato i docenti a scegliere i collegamenti che consentono la registrazione di chi entra nella piattaforma. Per quelli che a volte se ne dimenticano, ho consigliato di fare l'appello ad inizio lezione e di controllare sempre se il numero dei presenti corrisponde a quello di coloro che sono collegati. Inoltre, è buona cosa non far collegare tutti gli studenti in video, meglio farli entrare in visione uno alla volta. Ai ragazzi va sempre ricordato di non inserire subito nome e cognome all'inizio, meglio collegarsi con il solo nome di battesimo”.

MERCOLEDÌ ASSEMBLEA PERSONALE DOCENTE E ATA

Un protocollo specifico per la scuola della sicurezza

Si mobilita il mondo della scuola siciliano. I sindacati del settore hanno infatti indetto, per il prossimo 13 maggio, le assemblee sindacali provinciali per tutto il personale docente e Ata, con contratto a tempo indeterminato e determinato, di tutti gli istituti di ogni ordine e grado, e che si terranno in videoconferenza. Ad essere interessate tutte le città dell'isola, anche della provincia di Ragusa. Gli orari variano a seconda del territorio.

Fra i temi: l'emergenza coronavirus, e quindi la richiesta di un protocollo specifico per la scuola sulla sicurezza; le proposte per la conclusione dell'anno scolastico e l'avvio del nuovo; la didattica a distanza ed il lavoro agile; l'assenza di un piano straordinario di investimenti per potenziare gli organici e dotare le scuole di risorse e strumenti necessari. Al centro delle assemblee

anche il reclutamento del personale docente e Ata per la loro stabilizzazione. “Il confronto del mondo della scuola per preparare un ritorno alle attività didattiche in presenza in condizioni di sicurezza, è un obiettivo che richiede la definizione di un progetto ampiamente condiviso - commenta Francesca Bellia, segretario generale Cisl Scuola Sicilia -. Per questo è importante il coinvolgimento dei lavoratori della scuola nel fare analisi e proposte”. “Siamo fortemente impegnati perché la comunità scolastica, che già ha dato prova di passione, dedizione e responsabilità, sia sempre più la protagonista di un modello di scuola nuovo”. Per Ragusa sarà possibile collegarsi attraverso la piattaforma Gotomeeting (<https://global.gotomeeting.com/join/918031917>)

N. D. A.

«Vittoria e i rifiuti, il conferimento è nel caos»

VITTORIA. Gli attivisti del Movimento 5 Stelle di Vittoria scendono in campo per segnalare i disagi subiti dalla città e dai cittadini nella raccolta dei rifiuti solidi urbani indifferenziati. "Con la chiusura della discarica di Ragusa, Cava dei Modicani, legata a questioni burocratiche - scrivono - il Governo Musumeci, e nello specifico l'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, ha stabilito che nove comuni della provincia iblea conferiranno i rifiuti a Lentini, mentre Acate, Chiaramonte Gulfi e Vittoria ad Enna. La discarica di Enna però è satura, come apprendiamo da

un comunicato stampa del sindaco di Acate, il cui Comune conferirà ad Alcamo, dall'altra parte della Sicilia, con un aggravio di spese, personale e problemi per i mezzi adeguati. Occorre conoscere, il prima possibile, se neanche il Comune di Vittoria potrà conferire i rifiuti ad Enna o quale sarà la discarica di destinazione, a quale distanza e con quale aggravio di spese. Chiediamo informazioni ai commissari ed al dirigente competente del Comune di Vittoria. Musumeci e la sua Giunta regionale risolvano il problema".

In particolare, Raffaele Miccichè e

Valentina Argentino, aggiungono: "Ci chiediamo perché, secondo il Governo regionale, Vittoria non potrà conferire a Lentini, attualmente discarica più vicina, mentre altri nove Comuni iblei potranno farlo? La nostra città risulta fra le più discriminate, senza una valida motivazione. Ancora una volta la Regione Siciliana, per questioni burocratiche, non risolve i problemi nell'immediato, ma suggerisce soluzioni temporanee che danneggiano i Comuni, prive di una scadenza ben precisa. Alla fine di tutto, sono i cittadini la parte danneggiata".

N. D. A.



Anche il Comune di Vittoria conferirà i propri rifiuti fuori dall'area iblea



I vertici del club e, nella foto a destra, il raduno in piazza del Popolo

«Auto storiche, una passione che ci porterà molto lontano»

L'anniversario. Ha festeggiato un anno di attività il Club amatori veicoli storici della città di Vittoria

➔ «Dopo l'attuale emergenza siamo pronti a ripartire più forti e più motivati di prima»



Le auto del club alla Monti Iblei

VALENTINA MACI

VITTORIA. Il Club Amatori Veicoli Storici di Vittoria giorno 8 maggio ha compiuto un anno dalla sua fondazione. Un club fondato nel 2019 ma che ha già delle iniziative in atto e importanti ambizioni. «A neanche un mese dalla nostra costituzione come club - racconta il presidente Giuseppe Civello - abbiamo dato il benvenuto agli equipaggi del Giro di Sicilia che è passato da piazza del Popolo. Grazie all'impegno del nostro direttore sportivo, le nostre auto hanno sfilato come apri pista alla 62ª cronoscalata Monti Iblei. A novembre, durante la Campionaria nazionale d'autunno abbiamo allestito una mostra all'interno di una galleria messa a disposizione dallo stesso ente Fiera. Non è stato, purtroppo, altrettanto ricco di eventi il 2020, per via dell'emergenza Covid-19. Infatti, è stata sospesa ogni attività

sociale. Per festeggiare nel migliore dei modi il nostro primo anniversario stavamo lavorando all'organizzazione del nostro primo raduno che doveva svolgersi proprio l'8 maggio. Finita l'emergenza, riprenderemo le attività sociali a pieno ritmo».

«L'idea di far nascere il club è stata mia e del tesoriere Giorgio Civello - spiega il segretario Turi Di Stefano -. Insieme ad altri amici con la stessa passione, determinazione e spirito d'appartenenza, abbiamo fondato il nostro club cittadino. Che tra la passione per i veicoli storici e la vita sociale si prefigge di dar lustro alla nostra città. A inizio del 2020 siamo entrati a far parte della Fas. Una federazione che raggruppa club di auto d'epoca delle province di Caltanissetta, Catania e ora anche Ragusa. In futuro puntiamo a traguardi sempre più illustri, e perché no, un giorno a essere federati Asi».

Asd Multicar Amarù, la fase due e il riavvio «Pronti a scorrazzare lungo le strade iblee»

Obiettivo. La società vittoriese punta a un graduale recupero della forma migliore

VITTORIA. Anche l'Asd Multicar Amarù sta programmando la ripartenza sfruttando l'allentamento delle restrizioni contenute nelle disposizioni relative alla fase 2. Per il ciclismo su strada, con gli adeguati accorgimenti, c'è l'opportunità di una graduale ripresa.

“Ci stiamo muovendo lungo questa direzione - sottolinea il presidente Carmelo Cilia - grazie al sostegno che ci arriva dallo staff, quindi il vicepresidente Giuseppe Massaro, i direttori sportivi Giampiero Pitino e Biagio Pisana, tutti, insomma, dopo due mesi di fermo, in cui ci si è allenati soltanto a casa, non vediamo l'opera di potere tornare a scorrazzare liberi sulle strade della nostra provincia e anche oltre. Ma per farlo occorre mantenere, almeno per il momento, e sino a nuove disposizioni, le norme sul distanziamento sociale. Quindi, dagli allenamenti individuali al chiu-



Alcuni ciclisti della Multicar Amarù

so delle mura domestiche, si passerà a prepararsi all'esterno, con la consapevolezza di dovere rispettare certi dettami. Ma per il nostro gruppo è importante che si possa prendere confidenza con la strada, pedalare sapendo quali sono le nostre capacità, le forze che possediamo e, soprattutto, i margini di miglioramento”. Cilia aggiunge: “Devo dire che i no-

stri direttori sportivi hanno fatto un ottimo lavoro per quanto concerne il lavoro a casa, fornendo indicazioni all'altezza della situazione. Siamo arrivati a far sì di contenere il più possibile i disagi legati al lockdown. Ora, però, si riparte con molta grinta e tanta voglia di fare. Abbiamo dimostrato di essere un gruppo coeso che può puntare molto in alto, sebbene la stagione, dal punto di vista delle gare ufficiali, per noi non sia mai cominciata”. Un ringraziamento, poi, i vertici del sodalizio ipparino lo rivolgono al patron Riccardo Amarù che, come sempre, è stato vicino alla squadra con la consapevolezza che prima o poi questa fase di stallo si sarebbe sbloccata. “Amarù è stato prima di tutto un ciclista di spicco - continua Cilia - e certe cose le comprende bene. Dobbiamo ringraziare la sua vicinanza per la consistenza del progetto di quest'anno. Speriamo bene”.

Furti con spaccata Sviluppo Ibleo «Vittoria non merita quest'accanimento»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. "La preoccupazione resta e, soprattutto, la rabbia perché, oltre ai problemi economici con cui ci si confronta, bisogna tenere testa anche ai criminali che ti spaccano la vetrina per portare via qualche spicciolo". Così la segreteria del movimento politico Sviluppo Ibleo interviene sulla serie di furti con spaccate che hanno interessato, nelle scorse notti, Vittoria e, poche ore prima, anche Acate, Comiso e Pedalino. Irrisorio il bottino, dato che i registratori di cassa contenevano appena pochi spiccioli, mentre i danni causati sono stati piuttosto ingenti.

"Dover effettuare i lavori per rimediare ad un'azione del genere - aggiungono - finisce con il creare ancora disagi maggiori a chi già è alle prese con una serie di problemi molto delicati rispetto al futuro che sarà chiamato ad affrontare. Le forze dell'ordine non solo devono fronteggiare tutte le problematiche connesse all'emergenza sanitaria, ma si devono confrontare pure con questi criminali che, noncuranti di tutto e di tutto, non si fanno scrupolo di aggiungere ulteriori danni a una situazione già di per sé disastrosa. Siamo convinti che dalla Prefettura di Ragusa arriveranno le risposte richieste. E' sempre stato così negli ultimi tempi e anche in questa occasione- aggiungono dalla segreteria di Sviluppo Ibleo- i malviventi non potranno sfuggire alla giusta attenzione da parte degli inquirenti".

"Manifestiamo - aggiungono ancora - la nostra più profonda solidarietà nei confronti dei titolari degli esercizi commerciali presi di mira. Siamo convinti che ritroveranno la forza per rimettersi in carreggiata, anche attraverso il sostegno che potrà arrivare con misure specifiche da parte delle istituzioni. Purtroppo, ci tocca fare fronte pure a questi spiacevoli disagi, ma siamo convinti che le risposte non tarderanno ad arrivare".